

# SAN PAOLO DELLA CROCE, “MISSIONARIO APOSTOLICO”

S  
P  
I  
R  
I  
T  
U  
A  
L  
I  
T  
A'

“Paolo della Croce è un san Paolo apostolo dei nostri tempi”. Questa autorevole affermazione del papa Clemente XIV, intimo ed estimatore del Santo, basta da sola a delinearne la grande statura spirituale e di apostolo.

Paolo della Croce, “il più grande mistico del secolo XVIII”, pur attratto irresistibilmente dalla solitudine, era divorato anche dal desiderio della salvezza delle anime. Le due dimensioni del suo carisma, contemplazione e apostolato, nascono insieme. Infatti, una frase del suo *Diario Spirituale* del 1720 rivela che la pienezza della contemplazione gli accendeva nell'animo uno zelo ardente per la salvezza delle anime: “Mi veniva dolore di vederlo offeso (il Signore) ... Ahimé! Mi pareva languire vedendo la perdita di tante anime che non sentono il frutto della Passione del mio Gesù!”. Paolo della Croce, grande ammiratore e devoto dell'Apostolo delle genti, ne riviveva l'ansia apostolica e ne aveva fatto suo il programma: “Io ho avuto sempre stimolo grande di aiutare tutti ... Iddio voleva che mi facessi tutto a tutti per guadagnare tutti al Signore” (cfr I Cor 9, 22-23). Il Papa Benedetto XIII gli conferì il titolo di “missionario apostolico”. In realtà Paolo della Croce, da vero operaio apostolico, era assillato dallo zelo della salvezza delle anime. Più volte fu sentito esclamare: “Vorrei, se fosse possibile, attaccare fuoco a tutto il mondo”. Ma non è stato questo anche il più grande desiderio di Gesù quando esclamò: “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso?”(Lc 12, 49).



## **L'Araldo di Gesù Crocifisso**

San Paolo della Croce svolse il suo sublime apostolato specialmente nell'Italia centrale predicando missioni popolari. La sua eloquenza era semplice, evangelica ma, declamata con “grand'energia di parole, zelo e devozione”, penetrava direttamente negli animi. Il soggetto preferito delle sue prediche era Gesù Crocifisso: aveva il dono particolare di imprimerne la memoria nel cuore degli uditori.

Sul palco, indicando il Crocifisso, scandiva frasi come queste: “Un Dio morto per me! Un Dio flagellato per me! Un Dio legato per me!”. Un fremito di emozione attraversava tutto l'uditorio, provocando compunzione e pianto. Anche Cardinali, sacerdoti e persone di elevata cultura rimanevano vivamente colpiti ed emozionati dalle sue meditazioni.

Leggiamo nei *Processi di Canonizzazione*: A Roma 5 Cardinali, venuti ad ascoltare la predica del Santo, “ furono talmente commossi che anch'essi piangevano”. Poi dissero che non era possibile sentire predicare sulla Passione di Gesù il padre Paolo e “riuscire a contenere le lacrime”.

Due alti prelati andarono un giorno a fargli visita ai Santi Giovanni e Paolo. Dopo il colloquio col Santo, dissero al portinaio: “Oh, il padre Paolo ci ha discorso sopra la Passione santissima di Gesù Cristo, e ci ha fatto piangere tutti e due; e credetemi non si poteva fare a meno di piangere, poiché oh quanto ne discorreva bene!”.

Un Generale delle truppe tedesche ascoltò Paolo durante la missione e ne restò fortemente impressionato. Poi volle incontrarlo personalmente e, salutandolo, gli disse: “Padre, io sono stato in guerra sotto il cannone, non ho mai tremato; ma voi mi fate tremare dal capo ai piedi quando vi vedo predicare”.

## **Missioni accompagnate da prodigi**

Tutte le Missioni predicate dal Santo furono un trionfo della grazia di Dio con immensi frutti spirituali dei fedeli. Riferisco, a titolo di esempio, la missione di Orbetello (GR) del 1733 con tre fatti strepitosi che rivelano in Paolo della Croce un vero uomo di Dio, un apostolo arricchito di singolari carismi.

*Lezione di modestia cristiana.*

Paolo aveva constatato che una delle cause dei mali morali di Orbetello (GR) era costituito dalla moda scandalosa delle donne. Nella predica cominciò a parlare della dignità del nostro corpo, “tempio dello Spirito di Dio che abita in noi” (cfr I Cor 3, 16).

Poi, nei giorni seguenti, tuonò forte contro la moda indecorosa che svilisce in noi l'immagine di Dio ed è occasione di scandalo. Il richiamo trovò accoglienza e si notò nelle donne un abbigliamento corretto e dignitoso.

Una signora francese, assidua alle prediche del Santo, disattese il severo richiamo; anzi, quasi in atto di sfida, si poneva ogni sera in prima fila con spudorata audacia. Paolo continuò a predicare sull'immodestia nel vestire, sperando nel suo ravvedimento. Visto inutile ogni richiamo, pregò il Signore che ponesse lui rimedio a un simile disordine. Una sera, durante la predica, diede uno sguardo severo alla signora. In quel momento – si legge nei *Processi di Beatificazione e Canonizzazione del santo* – “il petto di quell'immodesta divenne nero come il carbone”. La donna sbiancò e si vergognò: Spontaneamente tirò fuori dalla tasca un fazzoletto e si coprì. Tutti riconobbero nel fatto un castigo di Dio. La donna, umiliata e pentita, andò poi a confessarsi dal Santo, il quale pregò il Signore che le togliesse quella punizione e la benedisse. La sua carnagione tornò bianca come prima.

*“Il diavolo mi porta via”.*

Una sera Paolo, dopo una giornata di intenso apostolato, si era appena assopito, quando sente bussare con insistenza alla porta della sua stanza e ode le grida di alcuni soldati: “Padre Paolo, padre Paolo, presto venite; fate presto, ché il diavolo si porta via un soldato nel quartiere!”.

Cos'era accaduto? Un soldato francese alcuni mesi prima aveva chiesto al diavolo di aiutarlo a godersi la vita: in cambio gli avrebbe dato l'anima. Il patto fu firmato col sangue e fu determinato anche il tempo in cui gli era concesso di darsi alla pazza gioia. Scaduto quel tempo, il diavolo era venuto per portarlo via.

Paolo corre subito, seguendo il gruppetto di soldati. Arrivato al quartiere vede il militare sollevato un metro in aria da mano invisibile che lo trascinava avanti e indietro, tra il terrore dei compagni. L'invasato riusciva solo a dire con voce contraffatta: “Aiuto, aiuto, ché il diavolo mi porta via!”. Paolo, tenendo in mano il Crocifisso, con fede viva e voce imperiosa e forte comanda al diavolo: “In nome di Dio lascia questo giovane e non molestarlo più!”. L'infelice cade a terra tramortito. Il Santo si accosta, lo scuote e gli dice: “Non temere, fratello! Non dubitare sono qui per te; basta che ti penta dei tuoi peccati. Il soldato gli chiese di confessarsi, ma era spaventato, perché credeva che il diavolo venisse ancora a portarlo via. Paolo lo benedisse e, ponendogli al collo la corona del Rosario, lo rassicurò: “Non temere, la Madonna ti proteggerà!”.

*Risuscita un bambino.*

L'ultimo giorno della missione Paolo benedice il popolo col Crocifisso, lascia i ricordi spirituali per perseverare nel bene e si congeda dai fedeli, che gli mostrano segni di grande stima. Fatto un tratto di strada, viene raggiunto e supplicato di tornare subito indietro per una tragedia. Un bambino, caduto dal balcone sulla strada, era morto all'istante. Il medico, accorso, non aveva fatto che constatarne il decesso. Il Santo torna sui suoi passi e lo portano in casa Benetti. Entra e la madre gli mostra in lacrime il suo bambino ormai cadavere sul lettino bianco. Paolo lo guarda, si accosta e lo prende tra le braccia; gli soffia in viso e su tutta la personcina, quasi per riscaldarlo. Il corpicino riprende vita e apre gli occhi. Paolo, sorridente, lo riconsegna alla madre che è fuori di sé per la gioia. Mentre tutti si rallegrano con la madre del piccolo, Paolo, nella sua umiltà, si occulta e raggiunge in fretta i compagni.

\* \* \*

Tutte le Missioni predicate da san Paolo della Croce – dalla prima del 1720, quand'era ancora giovane eremita, fino all'ultima del 1769, predicata a S. Maria in Trastevere per ordine del Papa – furono particolarmente benedette da Dio con grandi conversioni e numerosi prodigi.

Si sono realizzate nell'attività evangelizzatrice di san Paolo della Croce le parole che il Vangelo di Marco dice degli Apostoli, inviati dal Risorto in missione: “Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano” (Mc 16, 20)

**Stefano Pompilio**

**Presenza Missionaria Passionista**